

Carissime, Carissimi,

domenica prossima, 7 febbraio, sono tante le ricorrenze che si affollano. Oltre alla **GIORNATA PER LA VITA**, che verrà ricordata anche in altro luogo, sarà anche l'anniversario della morte del **Beato Alfredo CREMONESI** e sicuramente sarà ricordato nel corso delle Messe domenicali. Tuttavia di fronte all'improvviso aggravarsi della **crisi politica italiana**, abbiamo pensato utile dedicare una piccola, ma necessaria riflessione.

Partiamo da due documenti che certificano in modo inequivocabile la gravità del momento attuale: l'intervento del presidente MATTARELLA che porta alla svolta attuale e l'intervento del professor DRAGHI in risposta all'invito.

... Ho il dovere di sottolineare, come il lungo periodo di campagna elettorale – e la conseguente riduzione dell'attività di governo – coinciderebbe con un momento cruciale per le sorti dell'Italia.

Sotto il profilo sanitario, i prossimi mesi saranno quelli in cui si può sconfiggere il virus oppure rischiare di esserne travolti...

Lo stesso vale per lo sviluppo decisivo della campagna di vaccinazione, da condurre in stretto coordinamento tra lo Stato e le Regioni.

Sul versante sociale – tra l'altro – a fine marzo verrà meno il blocco dei licenziamenti e questa scadenza richiede decisioni e provvedimenti di tutela sociale adeguati e tempestivi, molto difficili da assumere da parte di un Governo senza pienezza di funzioni, in piena campagna elettorale.

Entro il mese di aprile va presentato alla Commissione Europea il piano per l'utilizzo dei grandi fondi europei; ed è fortemente auspicabile che questo avvenga prima di quella data di scadenza, perché quegli indispensabili finanziamenti vengano impegnati presto...

Un governo ad attività ridotta non sarebbe in grado di farlo. Per qualche aspetto neppure potrebbe. E non possiamo permetterci di mancare questa occasione fondamentale per il nostro futuro.

Tutte queste preoccupazioni sono ben presenti ai nostri concittadini, che chiedono risposte concrete e rapide ai loro problemi quotidiani.

Avverto, pertanto, il dovere di rivolgere un appello a tutte le forze politiche presenti in Parlamento perché conferiscano la fiducia a un Governo di alto profilo, che non debba identificarsi con alcuna formula politica

Conto, quindi, di conferire al più presto un incarico per formare un Governo che faccia fronte con tempestività alle gravi emergenze non rinviabili che ho ricordato.

Ringrazio il Presidente della Repubblica per la fiducia che mi ha voluto accordare, conferendomi l'incarico per la formazione del nuovo governo.

È un momento difficile. Il Presidente ha ricordato la drammatica crisi sanitaria, con i suoi gravi effetti sulla vita delle persone, sull'economia, sulla società.

La consapevolezza dell'emergenza richiede risposte all'altezza della situazione. Ed è con questa speranza e con questo impegno che rispondo positivamente all'appello del Presidente della Repubblica.

Vincere la pandemia, completare la campagna vaccinale, offrire risposte ai problemi quotidiani dei cittadini, rilanciare il Paese, sono le sfide che ci confrontano.

Abbiamo a disposizione le risorse straordinarie dell'Unione Europea, abbiamo l'opportunità di fare molto per il nostro Paese, con uno sguardo attento al futuro delle giovani generazioni e al rafforzamento della coesione sociale.

Con grande rispetto mi rivolgerò innanzitutto al Parlamento, espressione della volontà popolare. Sono fiducioso che dal confronto con i partiti e i gruppi parlamentari e dal dialogo con le forze sociali emerga unità e, con essa, la capacità di dare una risposta responsabile e positiva all'appello del Presidente della Repubblica...

Nel mezzo dei due interventi, che sono speculari in quanto il secondo, pur nella sua brevità riprende i temi e le preoccupazioni spiegate nel primo, c'è tutta la crisi che la nostra politica sta vivendo. Una crisi già andata in scena in occasione del voto di fiducia di fine gennaio, ma che poi si è aggravata non solo fino alla sfaldamento della maggioranza di governo, ma addirittura fino all'incapacità di trovare quei punti di contatto indispensabili per riprendere a lavorare insieme.

Che cosa sta succedendo? Non bastava la pandemia?

Credo che ci troviamo di fronte ad una situazione complessa che, al momento, possiamo riassumere in cinque punti.

Primo: la decisione di Mattarella di non perdere altro tempo e di affidare l'incarico a Draghi è suonato come uno schiaffo ad una classe politica che non è stata all'altezza di una situazione certamente molto difficile, ma proprio perché difficile richiedeva uno sforzo superiore per affrontarlo con successo.

Secondo: non siamo di fronte ad una crisi della politica quanto alla crisi di un sistema di fare politica, la cui punta dell'iceberg sono i partiti politici incapaci di gestire in Parlamento quella rappresentanza alla quale sono chiamati istituzionalmente.

Terzo: i partiti non riescono a far fronte ai loro compiti perché sono disgregati al punto da apparire un insieme di tribù in lotta permanente. Hanno perso la capacità di dialogare e di fare così un vero esercizio di democrazia interna.

Quarto: non si può parlare di "Governo del Presidente" né semplicemente di "Governo tecnico". In entrambi i casi il futuro Gabinetto Draghi dovrà passare al vaglio del Parlamento ed ottenerne la maggioranza dei voti.

Quinto: Draghi, pur essendo persona di altissime competenze, non potrà risolvere una crisi che è sia politica che culturale. Sarà senz'altro efficace nella lotta alla pandemia, ma con il Parlamento che ci ritroviamo riuscirà a rilanciare l'economia e a ridare fiducia ad una società depressa, sfiduciata e alla ricerca di motivazioni? Tutti tifiamo per un successo, ma ancora una volta dobbiamo prendere atto che dipenderà solo da noi, dalla nostra coscienza morale, sociale e politica costruire le basi di una nuova rappresentanza più partecipata e più attiva, capace di interpretare le nostre ansie e soprattutto i nostri sogni.

La missione continua...

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes